



VARIAZIONI FANTASTICHE

SU FATTI REALMENTE
ACCADUTI A TORINO
NEL 1911

Regia Giulio Maria Cavallini



Una variazione immaginaria sulle ultime ore di vita di Emilio Salgari, il più grande scrittore d'avventure della letteratura italiana.

Prende liberamente spunto dalla biografia "Emilio Salgari, il padre degli eroi" di Giovanni Arpino e Roberto Antonetto, quest'ultimo mio nonno.

Sono personalmente molto legato a questo progetto perché nasce da un breve soggetto che mio nonno, studioso e biografo di Salgari, scrisse per me diversi anni fa. Mi disse: "se davvero diventerai un regista vorrei che facessi questo film".

Lui con la sua monografia di Salgari, ebbe una vasta eco di critica, saldando un debito ideale nei confronti di un personaggio la cui vita reale fu probabilmente il più appassionante fra i romanzi inventati dalla sua smisurata fantasia.

E io intendo altrettanto saldare il debito ideale che ho con mio nonno, che mi ha trasmesso la passione per questo mestiere.

Sono ore sospese e magiche, trascorse sulle rive "selvagge" del Po nei pressi della Madonna del Pilone, che Salgari aveva trasformato in laboratorio e teatro per la sua sterminata inventiva.

Il film racconta il crollo di un piccolo grande uomo, creatore di miti eroici, ma del tutto incapace di misurarsi con la realtà. Il distacco dalla moglie Ida, ricoverata forzatamente in manicomio dopo essere stata per decenni il baluardo della sua fragilità, è l'ultimo passo della sua solitudine.

La resa dei conti con sé stesso è immaginata nel film sotto forma di dialogo, in realtà inascoltato monologo, con una piccola folla di sagome di cartone colorato che la moglie stessa aveva costruito per animare la patetica macchina teatrale salgariana.

L'uomo sarà travolto dal silenzio piombato sul suo mondo, e si suiciderà all'alba del giorno dopo in un bosco della collina.

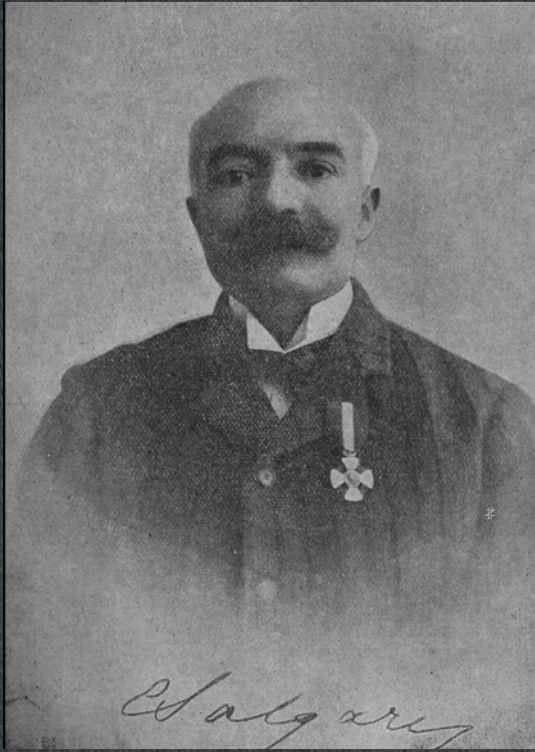




Luoghi



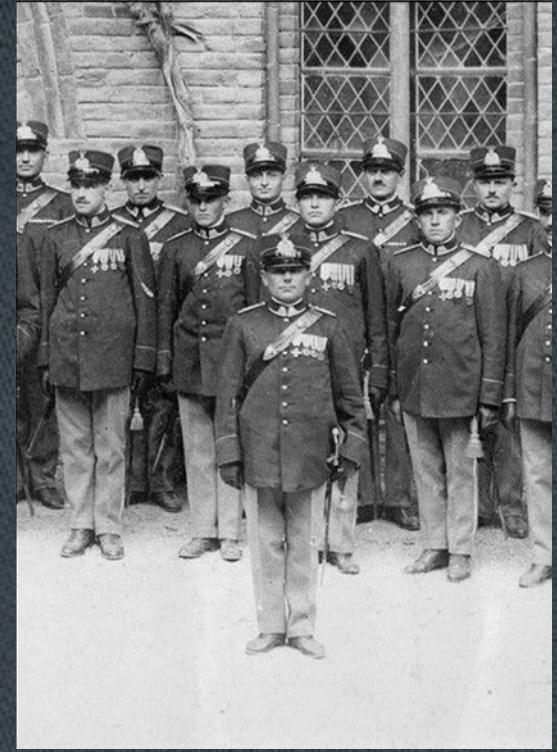
Personaggi



Emilio Salgari



Ida Salgari



Guardie



Corsari, sultani e bajadere popolano un tratto selvaggio della riva del Po a Torino. Una nave pirata galleggia sul fiume. Una luce surreale sciabola gli alberi e gli sterpi della riva. L'uomo che contempla la scena chiede invano soccorso a quei personaggi: i suoi interlocutori sono sagome inerti di cartone colorato, sbiadite e rammollite dall'umidità. L'imbarcazione, fatta di assi di recupero e bidoni malconci, è semiaffondata. È l'ennesimo teatro, l'ultimo, per lo scrittore che entrerà nella storia della letteratura come il più grande narratore italiano d'avventura. Egli stesso, collaboratrice e complice la moglie Ida, ha allestito in quell'angolo segreto del Po la scenografia che lo ha aiutato a generare centinaia di storie e di eroi. Ora però una doppia resa dei conti incombe su di lui, l'esaurimento della sua creatività e la presa di coscienza di aver distrutto la vita della moglie, forse anche contagiandola di una inconfessabile malattia. Ida è stata ricoverata il giorno prima in manicomio, i suoi quattro figli sono abbandonati a sé stessi in casa. Ora è completamente solo. Unico essere umano con cui può confessarsi è una pietosa guardia civica scesa al fiume per convincerlo a sbaraccare il suo teatro abusivo in cartapesta. Ma a sua volta la guardia si rivelerà nient'altro che una delle sagome di cartone. La mattina successiva, egli sale in un bosco della collina armato di un rasoio. Contemporaneamente si inerpica da un'altra parte una giovane popolana in cerca di legna. Se fosse arrivata alla radura in cui Emilio Salgari si è suicidato, forse egli sarebbe stato salvato ancora una volta da una donna.



Ambientato lungo le rive del Po a Torino nel 1911, il film esplora le ultime drammatiche ore di Emilio Salgari prima del suicidio e vuole stimolare una riflessione sulla fragilità dell'artista, l'impatto della creatività sulla vita personale e il ruolo sacrificale imposto alla donna da un tempo tutt'altro che tramontato.

La vicenda umana di Emilio e Ida Salgari lega i due personaggi in modo emblematico alla storia di Torino, ma è portatrice di simbologie di portata universale. Il soggetto di questo film è tratto da un saggio, frutto di una ricerca pluriennale che sta alla base di una documentazione imponente, in parte inedita, e condotta fra l'altro sull'archivio custodito dei discendenti di Emilio Salgari. Dalla scoperta di numerosi documenti, fra i quali la cartella clinica di Ida Salgari, la straordinaria donna che condivise la vita del capitano, in un locale abbandonato dell'ex-manicomio di Collegno. La massa e il tenore del documento permisero di stabilire uno stretto nesso di cause d'effetto fra il ricovero della demente Ida, accompagnata in manicomio dalla forza pubblica il 19 aprile 1911 e il suicidio di Emilio il 25 aprile. In altre parole il capitano si uccise solo e quando perdette la sua Aida. Notizia del tutto inedita, risultò da quelle carte che la donna aiutava il marito a comporre i suoi romanzi e ne venne fuori un altro personaggio di somma, ma commovente statura biografica segnato dalle stesse stimmate di grandezza e miseria del capitano e di drammatica intensità femminile.

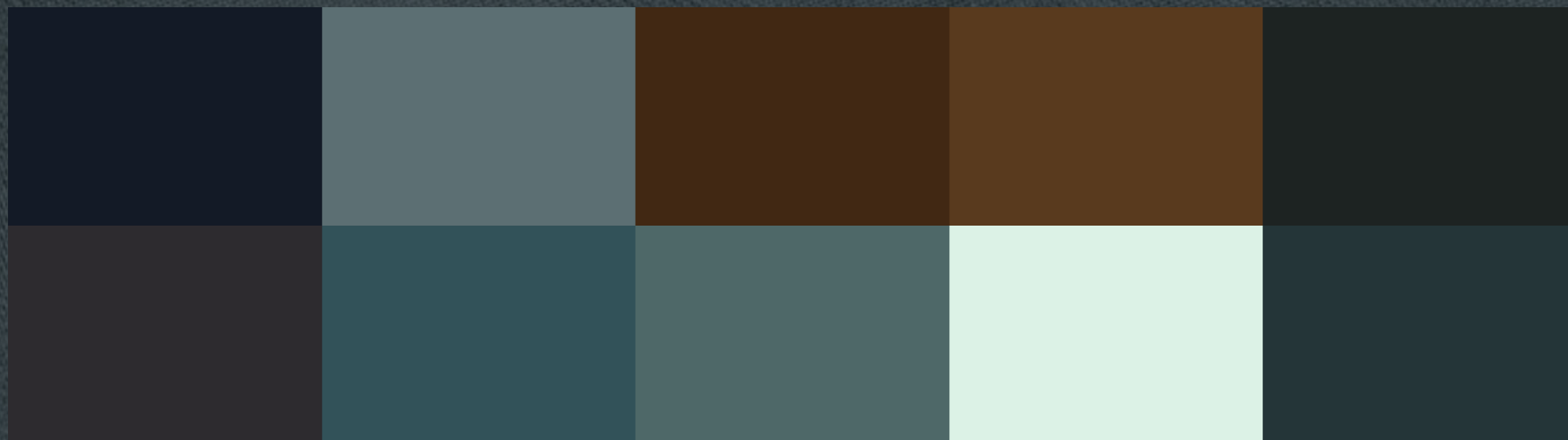






Nella mia idea di cinema l'estetica formale e lo stile hanno tanta importanza quanto una storia degna di essere raccontata. Nel mio percorso artistico, parallelamente agli studi di recitazione e regia, ho maturato 13 anni di esperienza come fotografo e questo mi ha permesso di sviluppare una spiccata sensibilità per l'estetica fotografica. Intendo girare questo film con ottiche anamorfiche che valorizzino il paesaggio, tinte cupe, contrastate, accogliendo le suggestioni provenienti dalle immagini d'epoca. La luce fredda soffusa e i chiaroscuri del plenilunio in contrasto ai toni caldi e accecanti dei lumi ad olio. Le ambientazioni perlopiù notturne. Desidero restituire la sensazione del freddo umido lungo la riva del fiume alla Madonna del Pilone, inquadrare gli attori non solo da terra, ma anche da una barca sul fiume. Inquadrare androne e cortile dell'edificio in cui Salgari visse negli ultimi anni. Utilizzare le brume dei boschi collinari all'alba. Recuperare o ricostruire la "nave" o meglio "l'assito chiodato che inalbera un vessillo dei pirati" partendo da foto storiche di cui sono in possesso. Altrettanto fondamentale sarà la ricostruzione storica dei costumi e delle acconciature al fine di restituire un immaginario dell'epoca. L'approccio con gli attori sarà curato in ogni sfumatura. La trovata scenica delle sagome di cartone colorato simboleggia il disperato tentativo dello scrittore di crearsi un mondo di fratelli nell'immaginazione, dai quali invocare (invano) l'estremo aiuto per rivitalizzare una creatività ormai esausta. È il grande tema dell'illusione teatrale, di cui Salgari è mago e vittima. Il vigile urbano rappresenta il piano delle realtà che costringe a prendere atto della sconfitta di un prodigioso creatore di storie che non ha saputo vivere la propria storia. Grande assente-presente la vera protagonista, che giganteggia sullo sfondo: la moglie Ida la cui vita è stata sacrificata sull'altare dell'artista.

Palette













Immagini storiche tratte da:

G. Arpino R. Antonetto - Vita, tempeste, sciagure di Salgari il padre degli eroi -
Milano, Rizzoli 1982

Immagini cinematografiche tratte da:

The pale blue eye - Regia Scot Cooper / DOP Masanocu Takayanagi - 2022

No time to die - Regia Cary Joij Fukunga / DOP Linus Sandgren - 2021

The witch - Regia Robert Eggers / DOP jarin Blashke / 2016

Games of thrones S6/E1 - Regia jeremy Podeswa / DOP Gregory Middleton / 2016



info@epicafilm.it
www.epicafilm.it